www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 8 ottobre 2017

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Un amore deluso

«Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna»: è la gioia dello Sposo per la sposa. Commoventi le attenzioni usate per la vigna: la preparazione del terreno, la scelta di vitigni pregiati, la torre come punto di difesa. Ma la vigna non ha corrisposto alle attese del padrone: ci sono solo pochi acini acerbi. Il canto si trasforma in lamento per la vigna. Di fronte all'amore infinito di Dio ecco l'ingratitudine dell'uomo.

Don Patrizio Di Pinto

Domenica scorsa a Latina don Giovanni Grossi è stato ordinato prete dal vescovo Mariano Crociata

«Sarai servo del Signore per aiutare i tuoi fratelli»

Forte l'invito alla coerenza di vita nel segno dell'umiltà che è stato rivolto al novello sacerdote durante l'omelia
La commozione dei genitori e parenti durante il rito
cui ha assistito il sindaco di Terracina Nicola Procaccini

di Remigio Russo

Una cattedrale gremita di fedeli: da Latina, Cori, altri centri della diocesi e soprattutto Terracina, da dove è arrivato anche il sindaco Nicola Procaccini, lì al primo banco con tanto di fascia tricolore. Sono tutti in attesa che inizi la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, quella per l'ordinazione presbiterale di don Giovanni Grossi. Questo il colpo d'occhio, domenica scorsa a Latina, nella cattedrale di San Marco, dove si respirava aria di festa e felicità per questo giovane terracinese di 28 anni che ha scelto una vita tanto affascinante quanto piena di difficoltà. Ma queste non spaventano il novello sacerdote, già abituato sin dalla nascita ad aggrapparsi alla vita. Come sa benissimo la stessa madre, che dal primo banco insieme al marito ha assistito alla celebrazione con la fierezza di colei che forse ora, magari solo in parte, ha compreso il motivo di quella benedizione per essere riuscita ad avere questo unico figlio. Negli occhi del padre passa il film di una vita con i fotogrammi dei tanti momenti, i giochi con il proprio bambino, la scuola, le amicizie. Fino a capire presto la strada diversa che un giorno prenderà. Quale sia questo percorso di vita nuova lo ha ricordato a don Giovanni e anche a tutta la comunità lo stesso vescovo Mariano Crociata durante l'omelia: «L'ordinazione segna il passaggio sacramentale a una nuova identità ministeriale, frutto di una specifica grazia divina e di una distinta responsabilità nelle relazioni con i fratelli di fede, nella Chiesa. Essere prete significa servire il Signore, supremo pastore, aiutando i fratelli a camminare sotto la sua guida. Parola ed esempio di vita, sacramenti e preghiera, dialogo e decisioni: sono questi i principali strumenti di una collaborazione sacramentale che ha nel Signore Gesù il riferimento ultimo e nel vescovo e nel presbiterio, uniti, il tramite del discernimento che continuamente conferma se il singolo prete sta edificando veramente la Chiesa di Dio e non, invece, se stesso». In un altro passaggio, Crociata ha indicato a don Giovanni la vera insidia per un prete: «Noi siamo quelli che diciamo sempre sì, perché stiamo sempre sull'altare, a celebrare e a fare le prediche agli altri, a compiere atti religiosi e occuparci di Dio, dei santi, delle cose sacre. Ma bisogna che a quel sì delle parole e delle forme religiose segua il sì dei fatti, della vita. Per questo abbiamo bisogno di imparare sempre di nuovo a ripensare la nostra vita, a ricrederci, a pentirci, a correggerci. C'è qualcosa di peggio di sbagliare e commettere errori: è precisamente il non riconoscerlo e il non ammetterlo, il non volersi ricredere e il non voler rimediare. Non solo il Signore, ma anche i nostri fedeli non si aspettano da noi che siamo perfetti, ma che siamo umili e disponibili a cambiare quando ce n'è motivo. Ciò che è insopportabile, anche agli occhi di Dio, è la presunzione, l'arroganza, l'improntitudine». Infine, non è mancato l'augurio di un ministero «segnato dalla fedeltà stabile e serena al Signore e alla Chiesa, senza inutili agitazioni e senza irragionevoli timori, semmai con la sana inquietudine di chi sa di non essere mai abbastanza adempiente con il Signore». Parole, quelle di monsignor Crociata, che hanno preparato alla commozione del rito: la prostrazione in terra con il canto delle litanie, l'imposizione delle mani prima del vescovo e poi degli altri sacerdoti, l'unzione dei palmi delle mani, la vestizione dei nuovi paramenti, fino all'abbraccio della pace, anche qui con il vescovo e con tutti i celebranti, segno dell'ingresso e dell'accoglienza nel presbiterio diocesano. La nuova famiglia di don Giovanni Grossi. Ma lui non starebbe qui se non fosse stato per i genitori e gli altri parenti più intimi come i nonni, le zie e i cugini, e a loro è andato gran parte del suo saluto e ringraziamento finale.

Don Giovanni Grossi

Il Serra Club torna al lavoro

Sabato scorso il Serra Club di Latina ha ripreso formalmente le attività dopo la pausa estiva. Infatti i serrani, guidati dalla neo presidente pontina Lucia Pergola, si sono riuniti presso la curia vescovile per partecipare alla Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata e concelebrata da don Pasquale Bua, assistente ecclesiastico dell'associazione.
In una nota del Serra Club è stato spiegato che «quella di ripartire dalla curia non è una scelta oziosa né casuale, con essa si vuole riaffermare l'identità culturale e religiosa del club e rivendicare, a pieno titolo, la sua indiscutibile appartenenza alla Chiesa pontina, quale libera associazione laicale ed ecclesiale». Un impegno mai venuto meno nei quaranta anni di attività svolta a livello locale.
Lo scopo del Serra Club, infatti, è quello di suscitare, incoraggiare e sostenere, nei limiti del possibile, con la preghiera ed economicamente, le vocazioni religiose e, in particolare, il sacerdozio ministeriale.

Adolfo Gente

Incontro del clero

Venerdì 13 ottobre inizierà il cammino di formazione permanente del clero diocesano. L'incontro è incentrato sulla spiritualità. A tenere la meditazione sarà Massimo Fusarelli, sacerdote dei Frati minori. A questo momento seguirà un tempo di silenzio per l'Adorazione eucaristica comunitaria (con la possibilità, per coloro che lo desiderano, di celebrare il sacramento della Riconciliazione).

Il mandato agli operatori pastorali: «In missione»

Apostolato, missione, invio: tre termini che riguardano sempre la stessa azione. Quella che riguarda eventi in cui c'è qualcuno che ha preso l'iniziativa di chiamare e inviare, e qualcun altro che ha accolto la chiamata e si è reso disponibile a rispondere. In pratica, il tema della missione che è emerso con chiarezza dall'omelia del vescovo Mariano Crociata, tenuta venerdì scorso nella cattedrale di Latina, durante la celebrazione per il mandato ai ministri e collaboratori pastorali.
«In questa celebrazione, troviamo una sorta di ripresentazione concreta della catena della missione, perché c'è il successore di quegli apostoli che hanno ricevuto immediatamente da Cristo il mandato missionario, ci sono i collaboratori nel ministero, presbiteri e diaconi, ci sono i ministri istituiti, lettori e accoliti, ci sono i ministri di fatto e tutti i collaboratori che con il loro servizio ecclesiale assicurano alla missione ecclesiale di essere prolungata nel tempo ed estesa a fasce sempre più vaste di persone», ha spiegato Crociata nell'omelia. Il senso del ruolo di ciascun collaboratore è stato ricordato dal vescovo con precisione: «Se siamo qui, però, vuol dire che pure noi siamo stati chiamati e mandati a ricevere l'invio dal Padre e a partecipare alla missione di Cristo. Siamo tutti degli inviati, nessuno si è mandato da sé. E se qualcuno pretende di potersi dare l'incarico della missione cristiana da solo, allora vuol dire che è fuori della grazia di Dio e fuori di testa. Perché la missione non è nostra, ma di Dio. Noi siamo servitori e collaboratori, tutti, anche se non tutti allo stesso modo e allo stesso titolo. Quello che dobbiamo sapere è che c'è qualcuno a cui dobbiamo rispondere del nostro essere stati chiamati e mandati. Non è una cosa che mi posso gestire arbitrariamente tra me e me, per i fatti miei; è qualcosa di cui devo rispondere, e non solo al parroco o al vescovo, ma ultimamente a Cristo e al Padre. Dobbiamo ricordarcene quando assumiamo un compito o una responsabilità, e quando li lasciamo».
Il tema della missione, legato anche alle letture del giorno, non è casuale. Proprio venerdì scorso monsignor Mariano Crociata ha compiuto i dieci anni dall'ordinazione episcopale. «Questi dieci anni sono stati a dir poco alquanto movimentati, ma nulla ho scelto o cercato di ciò che mi è stato chiesto; piuttosto ho cercato di scegliere e di abbracciare ciò che mi veniva via via chiesto, non ultimo essere vostro vescovo», ha spiegato Crociata.

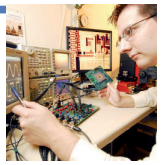
Latina. Le bollette dei rifiuti sono in ritardo: niente multe

Quasi puntuale ogni anno, in questo periodo, nel capoluogo pontino inizia a montare la polemica per le «bollette della nettezza urbana», così in molti continuano a chiamarle, che non arriveranno in anticipo rispetto alla scadenza della prima rata.
Dal Comune di Latina, con una nota, fanno sapere che «in questi giorni verranno recapitati, dalla società Poste Spa, gli avvisi di pagamento relativi alla Tassa rifiuti (Tari) per l'anno 2017».
Ovviamente, «a fronte del ritardo nel recapito, determinato da problematiche di carattere tecnico, non saranno applicati interessi né sanzioni per il pagamento ritardato della prima rata e per il pagamento in un'unica soluzione della Tari con scadenza il 16 settembre 2017».
Le date sono stabilite da una delibera del consiglio comunale del 28 giugno scorso, però a causa di un rallentamento con la gara del Comune per il servizio di "affidamento del servizio di stampa e recapito degli avvisi", non è stato possibile far arrivare in tempo le lettere alle circa 50mila famiglie iscritte nei ruoli. Nei giorni scorsi, lo stesso assessore era intervenuto per spiegare i fatti.

Il concorso per dare futuro ai giovani

Entro martedì
le iscrizioni al progetto diocesano per studenti del quinto anno

Ancora pochi giorni per giocarsi una interessante opportunità di studio o di lavoro. Ci sarà tempo fino al 10 ottobre per partecipare al concorso "Un anno per il tuo futuro", rivolto agli studenti del quinto anno degli istituti tecnici e professionali pontini. Basterà inviare una mail entro il 10 ottobre 2017 a unannoperiltuofuturo@diocesi.latina.it per segnalare la propria presenza. Si tratta di un'opportunità offerta dalla diocesi pontina agli studenti affinché possano entrare nel mondo del lavoro scegliendo liberamente la propria strada, grazie a un percorso sui principi e temi della dottrina sociale della Chiesa. In totale, sono previsti quattro incontri formativi, che si terranno presso la curia vescovile di Latina, e cioè uno ogni due mesi per non pesare eccessivamente sul carico di studio e lavoro previsto per l'ultimo anno delle scuole superiori. Al termine i partecipanti dovranno scegliere se concorrere per ottenere un tirocinio presso un'azienda, una borsa di studio dal valore di 5000 euro o frequentare corsi per ottenere una certificazione, come quelle che si usano nel mondo dell'informatica o delle telecomunicazioni. La prova finale consisterà nel presentare un lavoro inerente i loro studi che sarà valutato attraverso un colloquio con esperti nella ricerca, selezione e gestione di risorse umane. L'obiettivo di questo progetto è quello di «dare un'opportunità a coloro che vogliano dedicare tempo sul discernimento della proprie scelte lavorative e di acquisizione di competenze, che li aiuti a scoprire, accogliere e realizzare, nella libertà, la loro personale strada», come è spiegato nella scheda del progetto elaborato grazie al lavoro sinergico della Scuola diocesana di teologia Paolo VI, degli uffici per la pastorale sociale e per la pastorale scolastica e universitaria e per l'insegnamento della religione cattolica, della Caritas diocesana. Ai dirigenti scolastici degli undici istituti tecnici e professionali che ricadono nel territorio diocesano, il vescovo Mariano Crociata ha ribadito che la diocesi pontina «non è indifferente alle difficoltà socio–economiche del territorio», così il progetto servirà a presentare agli studenti «i concetti di dignità della persona, bene comune, sussidiarietà e solidarietà attraverso i contenuti del compendio della dottrina sociale della Chiesa coniugati a approfondimenti sui contratti di lavoro, sul mercato del lavoro provinciale, sulle tipologie di azienda e impresa e sulla loro responsabilità sociale».



Copyright © Avvenire
Ottobre 10, 2017 12:29 pm (GMT -2:00)